

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 145-A)

RELAZIONE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE)

(RELATORI: MILITERNI, *per la maggioranza*; SPEZZANO, *di minoranza*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SPÉZZANO, DE LUCA Luca e PRIMERANO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° OTTOBRE 1958

Comunicata alla Presidenza il 22 giugno 1959

Modifica dell'articolo 12 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente
provvedimenti straordinari per la Calabria

INDICE

RELAZIONE PER LA MAGGIORANZA	Pag.	3
1. - MOTIVI GIURIDICI DI MERA NATURA ISTITUZIONALE		3
2. - MOTIVI TECNICI		5
3. - MOTIVI DI TECNICA POLITICA		6
RELAZIONE DI MINORANZA		9
DISEGNO DI LEGGE		22

RELAZIONE PER LA MAGGIORANZA

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge di iniziativa dei colleghi Spezzano, De Luca Luca, Primerano a me sembra non possa essere approvato per ragioni giuridiche, tecniche e politiche. E poichè, come relatore, ho, soprattutto, il dovere di esprimere o di tentare di esprimere il pensiero quasi unanime della 8ª Commissione non indulgerò a motivi sentimentali-nè a ritorsioni polemiche regionalistiche.

La relazione con la quale i colleghi proponenti accompagnano il loro disegno di legge e le gravi affermazioni in essa contenute, in verità, indurrebbero in tentazione!

Un carissimo collega dell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Buffone, non ha resistito alla tentazione ed ha, addirittura, sfidato il senatore Spezzano a pubblici contraddittori sulle piazze della Calabria.

Illustrerò brevemente i motivi che, a mio modesto avviso, legittimamente consigliano la non approvazione del disegno di legge.

Sono, lo si ripete, motivi prevalentemente giuridici, tecnici e politici. Non di quella politica di cui il collega Spezzano, nella citata relazione al disegno di legge, lamenta « il sopravvento sulla tecnica », nè di quella altra che, tanto spesso, si suole contrabbandare sotto l'etichetta delle esigenze o delle ... carenze tecniche!

1. — MOTIVI GIURIDICI

DI MERA NATURA ISTITUZIONALE.

L'Opera valorizzazione Sila, alla quale il disegno di legge in esame non vorrebbe affidare l'esecuzione delle opere di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, Provvedimenti straordinari per la Calabria, è sorta, notoriamente, con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, soprattutto come Ente di valorizza-

zione agraria, industriale e turistica della Sila e della Regione Calabrese.

A norma degli articoli 2 e seguenti della citata legge l'Opera valorizzazione Sila nasceva con i seguenti compiti principali: a) trasformazione fondiario-agraria del comprensorio silano; b) opere pubbliche di bonifica; c) industrializzazione e sviluppo turistico della Regione.

Alle lettere g) ed h) dell'articolo 4 si legge infatti:

g) promuovere e favorire nella Regione l'industrializzazione e lo sviluppo del turismo coordinando ed aiutando l'iniziativa locale e l'opera degli altri Enti che si propongono tali fini;

h) compiere, in generale, quanto occorre per facilitare la trasformazione del territorio e la sua valorizzazione.

L'Opera valorizzazione Sila, istituzionalmente, è nata, cioè, come preludio ed anticipazione programmatica di due grandi finalità della politica generale del Parlamento e del Governo democratico del Paese: la riforma agraria e lo sviluppo economico delle zone depresse.

Soltanto a distanza di tre anni, la legge 230 del 1950 affidava all'Opera l'esecuzione della riforma fondiaria in Calabria.

Ciò premesso, sembra al relatore un assurdo logico e giuridico sottrarre proprio alla Opera valorizzazione Sila, sorta come Ente di valorizzazione della Sila e della Calabria, l'esecuzione di opere, ontologicamente e teleologicamente, destinate alla difesa del suolo calabrese, allo sviluppo, quindi, dell'economia calabrese, nella dinamica d'un intervento a carattere straordinario.

L'assenza e non la presenza dell'Opera valorizzazione Sila nel processo di esecuzione del piano straordinario d'intervento costitui-

rebbe, quindi, una gravissima violazione della legge. Sia della legge n. 1629 del 1947, sia della legge n. 1177 dell'anno 1955.

Sul piano tecnico-giuridico è doveroso, peraltro, contraddire gli onorevoli proponenti del disegno di legge di modifica anche in ordine alla nozione tecnico-giuridica di bonifica.

I colleghi Spezzano, De Luca e Primerano lamentano, infatti, cito testualmente dalla relazione, che « la presenza dell'Opera valorizzazione Sila ha costituito la base di una gravissima violazione della legge » perchè mentre l'articolo 1 della legge n. 1177 del 1955 prevede « un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione forestale ecc. e per la bonifica montana e valliva », « sono stati invece approvati e finanziati alcuni progetti come la costruzione di strade » in quanto non costituenti opere di bonifiche montana o valliva.

L'onorevole Spezzano sa che il relatore sottoscritto è stato ed è un modesto ma inflessibile assertore del carattere straordinario, integrativo, aggiuntivo e non sostitutivo della legge speciale per la Calabria.

Le strade debbono essere costruite, indubbiamente, e prevalentemente, dal Ministero dei lavori pubblici.

Ma non si deve ignorare, per mero tornaconto polemico, il moderno concetto tecnico-giuridico-sociale di bonifica montana e valliva che, notoriamente, comprende anche la costruzione di strade, per come, espressamente, prevedono le legislazioni moderne sulla bonifica ed in Italia le norme di cui all'articolo 2, lettera g) della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

L'importante è che, a norma dell'articolo 2 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, si tratti di opere realmente straordinarie « in aggiunta e a integrazione di tutte le altre, sia pure similari derivanti da leggi esistenti ecc. ».

Tutta l'attività sin'ora svolta dall'Opera valorizzazione Sila in esecuzione della cosiddetta legge speciale per la Calabria è nel quadro dei compiti istituzionali dell'Ente cui opportunamente si riferisce la norma contenuta nell'articolo 12 della legge n. 1177 più volte citata.

Non è esatto affermare che l'Opera valorizzazione Sila « avrebbe voluto fare la parte del leone » fra le stazioni appaltanti. È avvenuto, invece, il contrario.

Infatti, a norma dell'articolo 12, all'Opera valorizzazione Sila, nata, non si dimentichi, sin dal 1947, come Ente di valorizzazione della Regione, avrebbe dovuto essere assicurata una condizione se non di esclusiva certo di prevalenza nella esecuzione delle opere.

Articolo 12 della legge: « La esecuzione delle opere ecc. è affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno normalmente ad Aziende autonome statali e all'Opera valorizzazione Sila. Potrà essere affidata, altresì, ad Enti locali e loro Consorzi, ecc. ». Interpretazione autentica del proponente la norma di cui al predetto articolo 12, nell'altro ramo del Parlamento: (dalla fotocopia della discussione del disegno di legge 1738):

Antoniozzi: « ... normalmente ... ciò significa prevalenza all'Opera Sila senza limiti di comprensorio »;

Campilli, Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno, rispondendo all'onorevole Alicata: « Il Governo si è dichiarato contrario a dare l'esclusiva all'Opera Sila nella zona di sua competenza. E questo anzitutto perchè a noi sembra opportuno lasciare alla Cassa la facoltà di concedere all'Opera Sila anche opere fuori del suo comprensorio »;

Capua, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e foreste. Pur dicendosi contrario a forme assolute di esclusività, si dichiara lieto ed esprime l'auspicio che l'Opera Sila sia ammessa a collaborare anche con la legge per la Calabria;

Miceli: « ... È chiaro che qui si vuole creare (per l'Opera valorizzazione Sila) una condizione di preferenza su tutta la Regione ».

Nel pensiero della maggioranza che la legge volle ed approvò così come è attualmente formulato l'articolo 12 in vigore, non esclusiva all'Opera valorizzazione Sila; ma certo prevalenza funzionale e preferenza in ordine ai compiti ed alle funzioni istituzionali dell'Ente.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questa è, ovviamente, l'esatta interpretazione della formulazione legislativa: « esecuzione delle opere affidata normalmente ».

Cosa è avvenuto nella realtà? Altro che parte del leone!

La prassi ha, purtroppo, fin'ora, capovolto

Consorzio di bonifica	miliardi 26.310 pari al 49,9 %
Genio Civile	» 9.595 » » 18,2 %
Corpo Forestale	» 9.135 » » 17,3 %
Opera Sila	» 6.035 » » 11,4 %
Amministrazioni Provinciali	» 1.750 » » 3,2 %

2. — MOTIVI TECNICI

a) Le considerazioni di natura strettamente giuridico-istituzionale sono, dunque, tutte a favore dell'affidamento normale e quindi prevalente dell'esecuzione delle opere all'Opera valorizzazione Sila.

b) Le ragioni tecniche che, parimenti, legittimano l'affidamento dell'esecuzione delle opere di cui al piano straordinario d'intervento in Calabria all'Opera valorizzazione Sila, sono, pure, ovvie, per quanto di diversa natura.

Gli onorevoli colleghi Spezzano, De Luca Luca, Primerano nella relazione alla proposta modifica dell'articolo 12, ritengono l'Opera valorizzazione Sila inidonea alla esecuzione delle opere per un duplice ordine di motivi tecnici che distiguerò in: a) quantitativo, b) qualitativo.

Quantitativo: « La molteplicità dei compiti affidati all'Opera valorizzazione Sila ».

Qualitativo: « La deficienza di tecnici capaci e qualificati ».

Per quanto attiene al profilo quantitativo dell'aspetto tecnico-funzionale è da rilevarsi che la « molteplicità dei compiti » poteva, se mai, legittimare qualche lieve perplessità nel 1954-55, cioè a metà strada dell'azione di riforma. Non certo oggi, dopo che ben circa 100 mila ettari di terra sono stati espropriati e 18 mila nuovi proprietari sono stati creati. Migliaia di case coloniche sono state costruite. Acquedotti, impianti di irrigazione, strade, opifici e borghi rurali già testimo-

la situazione prevista e voluta dalla legge. La grande maggioranza delle opere, nei primi tre anni di esecuzione, è stata affidata ai Consorzi di Bonifica e ad altri Enti, non all'Opera valorizzazione Sila, come risulta dall'unico prospetto:

niano, in Calabria, la realtà storica di una delle più grandi opere di redenzione sociale!

Aspetto qualitativo in ordine alla « deficienza » di tecnici capaci e qualificati.

La grave denuncia, quand'anche fondata, mentre, al contrario, non abbiamo elementi per qualificarla tale, avrebbe in ogni caso non decisiva rilevanza pratica. Sarebbe, infatti, facilmente superabile mediante il potenziamento ed il ridimensionamento delle strutture tecniche dell'Ente.

In verità, l'eloquente testimonianza delle complesse opere realizzate è la più inequivocabile documentazione della capacità e della qualificazione tecnica dell'Opera valorizzazione Sila.

Mi sia consentito, inoltre, riferire alcuni giudizi italiani e stranieri sull'Ente valorizzazione Sila.

Senatore Umberto Zanotti-Bianco: « ... Io, per dovere di lealtà, debbo fare una dichiarazione. Quando discutemmo per la prima volta questa norma, sentendo tutte le accuse mosse contro l'Opera valorizzazione Sila mi astenni dal votare. Ora ci tengo a dichiarare che essendo stato ultimamente in Calabria ho voluto visitare le zone trasformate dall'Ente Sila per poter dare un voto scientemente. Ho girato tutta la Sila, ho girato nel Marchesato di Crotona e debbo dire che il volto della Calabria in tali zone, che io ben conoscevo, è completamente trasformato. Ho visitato una quantità di villaggi non tutti ancora abitati e là dove ho potuto parlare con i contadini ho trovato uno stato d'animo lieto, pieno di speranza ... »

Debbo dire che l'opera Sila nella preparazione di questi poteri ha operato con intelligenza . . .

Debbo dire, per lealtà, che dopo quello che ho veduto non potrò più astenermi dal voto perchè l'opera compiuta è stata talmente grandiosa che ha cambiato il volto di vaste zone della Calabria, in maniera che in alcuni punti mi pareva di essere nell'Italia Centrale o del Nord . . .

Col. D. C. Enriquez-B.B.C. Londra: « Voi state realizzando una delle più grandi imprese della storia dell'umanità. Per me non è stato soltanto un piacere visitare le opere, ma più grande piacere ho avuto nell'incontrare molti dei vostri uomini e gioire del loro entusiasmo, della loro passione, della loro parte attiva nei compiti prefissi e di essi ho ammirato soprattutto la competenza specifica . . . » (Cosenza, li 20 febbraio 1955).

Lowry Nelson, Professore di Sociologia dell'Università del Minnesota: «Siamo rimasti bene impressionati dell'arditezza e della diligenza usata nella formazione dei piani di trasformazione della terra e delle previdenze a favore della gente della Sila. . . » (aprile 1955).

Thomas Basyn, Direttore della Banca Internazionale: « È l'impresa più bella che io abbia visto sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista delle realizzazioni economico-sociali.

Provo una grande ammirazione per la fede che anima coloro che partecipano ad una così ammirevole opera.

Nella mia qualità di Direttore della Banca Internazionale, sono lieto che i 90 milioni di dollari sin'ora da essa prestati siano stati investiti in una opera immensa per le sue dimensioni e magnifica per lo esempio che dà . . . » (21 febbraio 1955).

3. — MOTIVI DI TECNICA POLITICA

È ormai pacifico che le iniziali ed inevitabili difficoltà di rodaggio della legge speciale per la Calabria sono state aggravate da un duplice ordine di fenomeni:

a) la riconosciuta carenza di progetti pronti;

b) la iniziale difficoltà di coordinamento dell'azione di straordinario intervento.

È pacifico che il più grave ostacolo ad una incisiva azione di coordinamento organico è costituito dalla molteplicità degli Enti che operano nella Regione per l'esecuzione del piano straordinario dell'intervento.

Ed ecco l'intima *ratio* della formulazione del vigente articolo 12 della legge.

Per garantire il coordinamento esecutivo del programma d'intervento, l'articolo 12 in vigore, mentre prevede, subordinatamente, che l'esecuzione delle opere « potrà essere affidata altresì ad Enti locali e loro Consorzi ecc. » pone come norma generale e, quindi, ontologicamente, prevalente, (è questa l'intima e dinamica *ratio* della formula legislativa « normalmente ») l'affidamento della esecuzione delle opere alle Aziende autonome statali e all'Opera valorizzazione Sila, con « prevalenza », espressamente dichiarata, nell'*iter* preparatorio della legge, per l'Opera valorizzazione Sila, appunto in quanto Ente istituzionalmente creato con compiti di bonifica del suolo e valorizzazione regionale.

Sul piano della tecnica politico-legislativa e del buon governo dell'azione di coordinamento dell'intervento straordinario nella Regione calabrese, la proposta modifica all'articolo 12 aggraverebbe ed appesantirebbe, notevolmente, la dinamica dei provvedimenti straordinari per la Calabria.

Il collega Spezzano e gli altri onorevoli colleghi proponenti la modifica all'articolo 12, nella relazione, lamentano « che gli Enti locali e i loro Consorzi sono stati completamente dimenticati ».

E forse perciò, quasi contestualmente alla presentazione del disegno di legge di modifica, per iniziativa del Comune di San Giovanni in Fiore, venivano riuniti a convegno, sui problemi della bonifica montana, i Comuni dell'estrema sinistra montana Calabro-Lucana. Per constatare, (così nell'appello programmatico), « la paralisi attuale degli Enti di riforma » e celebrare, in famiglia, l'intenzione di sostituirli!

Nessuno, beninteso, nega ai Comuni il diritto di costituirsi in Consorzio anche per la

esecuzione dei compiti di cui all'articolo 12 della legge 1177.

È necessario, però, serenamente, riconoscere che, nel momento in cui si lamenta la mancanza di progetti pronti, « la deficienza di tecnici capaci e qualificati », e la difficoltà di coordinamento per la molteplicità degli Enti operanti, la proposta di potenziare la costruzione di Consorzi di Enti locali per affidare ad essi una più massiva esecuzione delle opere del piano straordinario è, per lo meno, contraddittoria ed equivoca.

Ad un Ente come l'Opera valorizzazione Sila che ha, ormai, una esperienza ultra decennale, una attrezzatura tecnica sempre perfetta e pur collaudata dalla realizzazione coordinata ed organica di un imponente programma di opere di bonifica e di riforma agraria in Calabria, dovrebbero succedere, sia pure in parte, nascituri Consorzi di Enti locali, costituiti, notoriamente, da piccoli Comuni privi di uffici tecnici e quindi di programmi e di progettazioni.

Tutto ciò significherebbe, davvero, la paralisi dell'azione della legge.

L'esigenza tecnico-politica del coordinamento risulterebbe, infine, irrimediabilmente, compromessa non solo dal pullulare della fun-

gaia degli Enti consortili ma, soprattutto, dalla visione sempre più frazionata e disorganica, per non dire campanilistica ed esasperatamente ideografica, delle programmazioni e degli interventi.

Mantenere l'articolo 12 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, nell'attuale vigente formulazione che prevede, come norma generale, e quindi teoricamente prevalente, l'affidamento dell'esecuzione del piano straordinario d'intervento in Calabria all'Opera valorizzazione Sila, in quanto Ente istituzionalmente sorto con compiti e funzioni di bonifica del suolo e di valorizzazione regionale; applicare la norma di cui all'articolo 12 con maggiore e più vigile fedeltà alla *ratio legis*, significa assicurare un ritmo più organico e coordinato alla dinamica del piano straordinario d'intervento previsto dalla legge e garantire alla Calabria, con la difesa e la bonifica del suolo, le primarietà organiche dello sviluppo economico sociale.

Per questi motivi il relatore ha piena fiducia nella non approvazione del disegno di legge in esame.

MILITERNI, relatore per la maggioranza

RELAZIONE DI MINORANZA

ONOREVOLI SENATORI. — La presente proposta di legge è stata determinata solamente ed esclusivamente dall'attaccamento verso la nostra terra e dalla necessità di difendere l'erario dello Stato. Non avendo avuto, la nostra iniziativa, ragioni politiche o di parte, la presente relazione si ispira a motivi di tecnica e di opportunità pratica trascurando fatti, che, almeno per il momento, possono essere accantonati.

La nostra iniziativa ha avuto l'effetto del famoso sasso lanciato nel non meno famoso pollaio e non è mancato chi ha cercato di inscenare una tanto ignobile quanto stupida speculazione culminata in una buffonesca « sfida di burletta » (ci perdoni il collega senatore Sturzo di avere usato il felice e significativo titolo di un suo articolo) ma non è stato difficile far rientrare gli speculatori nella fogna dalla quale avevano tentato di uscire.

Fra l'altro è stato detto che mireremmo a liquidare l'Opera Sila e comunque a mettere sul lastrico molti impiegati.

Due considerazioni smentiscono ciò :

a) non ci siamo opposti ai nuovi finanziamenti a favore degli Enti di riforma (vedansi gli atti parlamentari relativi al disegno di legge n. 1626 « Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica valliva dei territori del Delta Padano »);

b) siamo i soli che abbiamo proposto (discussione bilancio di agricoltura del 1954-1955) la sistemazione giuridica dei tecnici dell'Opera Sila.

Infatti nel resoconto stenografico della seduta senatoriale del 19 ottobre 1954 si legge: « ... Nè si dica che diffamo i tecnici ... Noi apparteniamo a partiti che hanno sempre difeso i lavoratori. E siamo qui anche per difendere i tecnici che sono dei lavoratori... Formulò una proposta concreta: perchè quei tecnici non vengono sistemati? Perchè non si inquadrano come impiegati di ruolo? ».

Ciò premesso, esaminiamo i motivi di natura tecnica e di opportunità pratica che consigliano, anzi impongono, l'accoglimento della nostra proposta di legge.

* * *

La Commissione speciale del Senato per lo esame del disegno di legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria », dopo viva discussione, nella seduta del 21 luglio 1955, aveva approvato ad assoluta maggioranza e senza distinzione di partiti, l'articolo 12 della surricordata proposta nei seguenti termini: « La esecuzione delle opere di cui alla presente legge è affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno normalmente ad Aziende autonome statali. Potrà essere altresì affidata ad enti locali e loro Consorzi e a Consorzi di bonifica ed irrigazione che non abbiano compiti di riforma fondiaria ».

La norma, dunque, non includeva l'Opera valorizzazione Sila fra le stazioni appaltanti delle opere da eseguirsi per la difesa del suolo in forza della legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Non è superfluo specificare che la Commissione speciale era arrivata a tale esclusione non per un capriccio o per un'odiosa discriminazione ma esclusivamente perchè — valutati tutti gli aspetti del problema — si era convinta che l'Opera valorizzazione Sila, cui sono affidati compiti che per la loro molteplicità e gravità ne assorbono tutta la attività, non sarebbe stata in grado di sopportare un nuovo pesantissimo onere, quale è quello della esecuzione — sia pure in parte — della legge speciale per la Calabria che dispone lo stanziamento di ben 204 miliardi da impiegarsi nella costruzione delle opere necessarie per la difesa del suolo.

Così disponendo la Commissione speciale senatoriale si era lasciata guidare da criteri di tecnica e di pratica opportunità e non da motivi politici come dimostra anche la consi-

derazione che della Commissione era autorevole Presidente il collega Salomone e facevano parte uomini come gli onorevoli Enrico Molè, Domenico Romano, Michele Barbaro, Tommaso Spasari, Domenico Tripepi contro i quali sarebbe ridicola ogni accusa di sinistrismo o di scarso attaccamento verso la propria terra.

La politica invece — e dobbiamo dire, purtroppo — prese il sopravvento sulla tecnica nella Commissione speciale della Camera dei deputati la quale volle ad ogni costo includere l'Opera valorizzazione Sila fra le stazioni appaltanti.

Non è superfluo precisare inoltre che detta inclusione è stata ottenuta con la minaccia che, diversamente, si sarebbe chiesta la discussione del provvedimento in Aula con inevitabile perdita di tempo prezioso e con le non meno inevitabili speculazioni durante la allora prossima campagna elettorale amministrativa.

La Commissione del Senato, chiamata ad esaminare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, si trovò nella dolorosa necessità di convalidarle dando in tal modo la prova convincente che la sua prima decisione era stata determinata esclusivamente da motivi tecnici.

Ma, fin da allora, la Commissione senatoriale era sicura che il tempo e la esperienza avrebbero dimostrato l'errore dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento e i gravi danni che da detto errore sarebbero derivati.

* * *

I fatti, purtroppo, hanno dato ragione alla Commissione senatoriale.

Sono ormai infatti passati quattro anni e la legge non ha trovato applicazione se non in minima parte. Sono state così deluse molte speranze e, quel che è peggio, non è stata modificata quella drammatica situazione che avrebbe dovuto modificare, non essendo state realizzate le necessarie opere per la difesa del suolo calabrese che, per dirla col Fortunato, « è tutto uno sfasciume pendulo sul mare ».

La stampa dei partiti, quella così detta indipendente, quella tecnica, si è subito e ripetutamente occupata della cosa. Si contano a decine i convegni di zona, provinciali e regiona-

li, tenuti al riguardo, le riunioni di categorie interessate, di amministratori comunali e provinciali. In breve, tutti gli interessati alla pratica applicazione della legge hanno più volte constatato la triste realtà, hanno ricercato i motivi per spiegare convenientemente il doloroso fenomeno e, d'altro canto, hanno suggerito molti rimedi (1).

* * *

Del problema è stato più volte investito anche il Parlamento come risulta dalle molte interrogazioni e interpellanze presentate al riguardo e dalle discussioni che hanno avuto luogo in varie circostanze.

Riportiamo, perchè ci sembrano molto significative, le seguenti interpellanze dei senatori Salomone, Barbaro, Spezzano, Agostino, De Luca al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei mini-

(1) Ecco un florilegio tratto dalla stampa governativa dei mesi novembre-dicembre 1958.

... « La lenta, snervante inconcepibile applicazione della legge »...

... « E' tempo di farla finita con l'andazzo in atto »...

... « Occorre rendere operante la legge prima che nuovi flagelli distruggano le opere finora eseguite ed aggravino la già grave insostenibile minacciosa situazione esistente »...

... « E' indispensabile la necessità di accelerare, comunque, con ogni mezzo, con ogni accorgimento la esecuzione pratica della legge »...

... « Sono passati tre anni e si continua ad insistere negli errori »...

... « L'ingranaggio della legge speciale non gira come dovrebbe girare »...

... « Sussistono ancora i motivi di allarme e di pericolo esistenti all'epoca dell'ultima alluvione. E perciò l'iter naturale della legge non deve venire oltre ostacolato dai soliti conflitti fra tecnica e politica, dalla nessuna intesa fra la Cassa e il Comitato di coordinamento »...

... « Uno dei maggiori fattori di inconvenienti, di ritardi, di sperperi è il difficoltoso coordinamento fra i vari Enti che operano nella regione ai fini degli investimenti produttivi »...

... « Un altro degli inconvenienti e non dei minori è l'intervento continuo imbarazzante, assillante della piccola politica. Intendiamo per attività politica quella elettorale »...

... « La legge speciale per la Calabria non ha ingranato e non ingrana »...

... « Il meccanismo che doveva presiedere l'attuazione della legge speciale non ha funzionato come doveva »...

stri per la Cassa del Mezzogiorno, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

« Gravi preoccupazioni sono largamente diffuse in Calabria circa l'attuazione dei provvedimenti straordinari disposti con la legge 26 novembre 1955, n. 117. Si rilevano, tra l'altro:

a) l'inadempienza della redazione del piano regolatore di massima, nei termini stabiliti dall'articolo 7, resa più notevole dalle notizie di una rilevante differenza tra l'ammontare delle somme effettivamente messe a disposizione per il piano da parte della Cassa per il Mezzogiorno e quelle calcolate nella relazione Visentini, come minimo indispensabile, in lire 80 miliardi e 600 milioni;

b) il ritardo dell'inizio dei lavori programmati per il primo anno, e la lentezza della esecuzione di essi;

c) il tentativo di svalutare le funzioni del Comitato regionale di coordinamento, istituito con l'articolo 6, e avente i compiti demandatigli dagli articoli 6, 7, 9, ritenuto come un semplice organo consultivo, in evidente contrasto con le norme che ne regolano l'attività;

d) la insufficiente intesa tra la Cassa per il Mezzogiorno, il Comitato, gli uffici regionali dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, nonchè i Consorzi di bonifica e l'Opera valorizzazione Sila nella programmazione delle opere e nella loro esecuzione, con conseguenti danni derivanti dalla disarmonia dei criteri informatori e dal ritardo della realizzazione;

e) l'attribuzione da parte degli organi della Cassa di facoltà demandate dalle leggi vigenti all'Ispettorato agrario compartimentale, per le opere di miglioramento fondiario, al Provveditorato per le opere pubbliche, e ad altri Enti, ai quali, per l'articolo 11, la Cassa deve affidare l'attuazione della legge;

f) la notizia di probabile riduzione delle somme stanziare nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, e nei bilanci dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, violando il principio dell'articolo 2 che testualmente dispone: « Le opere straordinarie prescritte dal precedente articolo si intendono in aggiunta e ad integrazione di tutte le altre,

sia pure simili, derivanti da leggi esistenti, nonchè di quelle a carico della Cassa per il Mezzogiorno, con tutti i relativi finanziamenti »;

g) la insufficienza delle somme stanziare per l'applicazione della legge, in rapporto alle tristi condizioni della regione.

Tali preoccupazioni determinano uno stato di diffidenza e di timore, resi più vivi dalla triste constatazione che le varie leggi emanate in passato, per la Calabria, sono rimaste inapplicabili in gran parte e, talvolta, quasi del tutto, come la legge 25 giugno 1906, n. 255, emanata in seguito al terremoto dell'8 settembre 1905, e la legge del 9 luglio 1908, n. 445, relativa allo spostamento degli abitati, nonchè altre per il terremoto del 28 dicembre 1908, sì che vi sono opere elencate e non eseguite dopo oltre 50 anni, e deve deplorare lo sconcio della permanenza di numerose baracche costruite in occasione di quei disastri tellurici.

Pertanto, l'interpellante chiede che il Governo esprima il suo pensiero sulla necessità che:

a) sia data immediata assicurazione del pieno adempimento di tutte le disposizioni della legge 26 novembre 1955, n. 1177, interpretate nel loro spirito e nella loro finalità, eliminandosi tutte le cause del legittimo malcontento delle popolazioni interessate;

b) a tale scopo sia presentata una relazione particolareggiata al Parlamento di quanto si è finora fatto da parte della Cassa per il Mezzogiorno, e dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ordine ai provvedimenti contemplati nella legge 26 novembre 1955, n. 1177, distinguendo le opere programmate e quelle eseguite o in corso di esecuzione;

c) tale relazione, per l'avvenire, sia redatta annualmente, sia nella parte preventiva che in quella consuntiva e presentata in allegato al bilancio della Cassa per il Mezzogiorno ».

SALOMONE

« ... per conoscere se non ritengano necessario, doveroso e quanto mai urgente, rimuovere tutti gli ostacoli, tutte le resistenze, e tutte le difficoltà che si oppongono in ma-

niera preoccupante, stranissima e quasi inapplicabile all'integrale, feconda, attesissima applicazione, in tutta la Calabria della legge speciale n. 1177 del 26 novembre 1955, dopo più di un anno dalla sua approvazione e ciò non solamente in considerazione del ritardo e dell'incertezza nell'inizio dei lavori del primo periodo; del contrasto, delle interferenze e degli attriti esistenti fra i vari organi preposti alla attuazione della medesima legge; della ventilata, probabile minaccia di riduzione degli stanziamenti da parte, oltre che della Cassa per il Mezzogiorno, dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste (il che comprometterebbe la finalità stessa della legge, la quale deve essere integrativa e non sostitutiva), delle somme stanziolate, che sono di quasi 100 miliardi inferiori al gettito complessivo delle addizionali (il che ripeterebbe l'atroce beffa verificatasi con le addizionali istituite in occasione del cataclisma del 1908), ma anche, e soprattutto, in considerazione della mancata compilazione di un preciso, chiaro, inequivocabile piano regolatore delle opere, che debbono specialmente tendere alla definitiva sistemazione idraulico-forestale dei 150 torrenti della Calabria, i quali potranno essere completamente sistemati — come dimostrano alcuni preziosi studi fatti, ed alcune opere eseguite in proposito, e felicemente collaudate da oltre 70 anni — soltanto se agli sbarramenti da costruire a monte in ogni bacino, si accompagnino a valle argini ristrettissimi e capaci di contenere la massima piena, e imbrigliamenti frequentissimi e spinti fino alla foce, che, non consentendo nè l'innalzamento del livello dell'alveo, nè l'erosione di esso, determinino quell'equilibrio stabile del torrente — che è *conditio sine qua non* della totale sistemazione di esso — e trasformino i bacini torrentizi da punti di pericolo mortale per gli abitanti delle valli, in centri rigogliosi di vita, di pace e di prosperità per tutte le popolazioni interessate ».

BARBARO

«... per avere i necessari chiarimenti in ordine alla mancata o comunque caotica attuazione in tutto il territorio della Calabria della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Infatti manca ancora il piano regolatore di massima previsto dall'articolo 7 della legge;

si ha notizia di una grave divergenza esistente fra gli organi preposti alla esecuzione della legge medesima; si dice che si vogliono notevolmente ridurre gli stanziamenti previsti dalla relazione Visentini; si sa che la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'agricoltura e foreste, immemori che le opere straordinarie previste dalla legge speciale debbono avere carattere integrativo ed aggiuntivo rispetto a tutte le altre volute dalle leggi in vigore, intendono notevolmente ridurre i rispettivi normali stanziamenti in favore della Calabria, determinando in tal modo un peggioramento, anzichè un miglioramento, delle condizioni esistenti in tale Regione.

Mentre gli organi competenti e responsabili tergiversano, la Calabria continua a soffrire, il suolo si sgretola e la disoccupazione aumenta. Un pauroso malcontento è diffuso dappertutto.

Si chiede, pertanto, che il Governo assuma le proprie responsabilità, precisando il proprio comportamento e dando affidamento per il futuro circa la leale, sentita, applicazione della legge speciale su cui confida tutta la popolazione calabrese ».

SPEZZANO, AGOSTINO, DE LUCA Luca.

Aggiungiamo ancora che l'onorevole Salomone ha pure presentato al riguardo il disegno di legge n. 152 dal titolo « Norme interpretative della legge 26 dicembre 1955, numero 1117, sui provvedimenti straordinari della Calabria (la cui motivazione trascriviamo in nota) il che dimostra quanto sia sentita la necessità di individuare le cause della mancata applicazione della legge (1).

(1) « Se si considera la vastità della superficie della Calabria, 15.100 chilometri quadrati, in gran parte montuosa, con difficoltà di comunicazioni, e una popolazione di 2 milioni di abitanti, sparsi in 407 Comuni, la maggior parte dei quali ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, suddivisa in numerose frazioni, appare evidente la insufficienza degli uffici del Genio civile esistenti nei tre capoluoghi di provincia per lo svolgimento dell'ordinaria attività, necessariamente lenta.

Se si considerano gli ulteriori compiti da espletare per la esecuzione dei provvedimenti straordinari per la Calabria regolati con la legge 26 novembre 1955, n. 1177, tali uffici, anche se rinforzati con altro per-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nè possiamo tacere quanto disse al riguardo l'onorevole Fanfani nelle dichiarazioni del governo da lui presieduto:

« In passato più volte i pubblici amministratori si trovarono nella necessità di intervento urgente. I legislatori fornirono i mezzi anche con una certa prontezza e larghezza, ma essi non furono impiegati che con grande ritardo e quindi con scarsa efficacia per man-

sonale, non sono in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze del pubblico, per l'impossibilità materiale di un tempestivo intervento, con danno della popolazione.

I contatti tra i privati e i funzionari, pure indispensabili per una esatta conoscenza delle richieste degli uni ed i provvedimenti degli altri, diventano rari per le difficoltà logistiche, con l'effetto che, con tutta la buona volontà del personale degli uffici, moltissime pratiche giacciono inevase.

Unico modo di evitare tali inconvenienti che determinano uno stato di irritazione nei cittadini, e disagio negli impiegati, è il decentramento degli uffici, criterio ormai dominante nel campo della pubblica amministrazione.

Già, con l'articolo 43 della legge 25 giugno 1906, n. 255, si stabiliva per la esecuzione delle opere pubbliche in Calabria la istituzione di appositi uffici di sezione distaccati, alle dipendenze degli ingegneri capi del Genio civile, nelle località determinate con decreto del Ministro dei lavori pubblici.

D'altra parte nel settore dell'agricoltura, prima con la legge 13 giugno 1935, n. 1220, ed ora, col decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, che disciplina il decentramento dei servizi del Ministero dell'agricoltura, è prevista la istituzione di sezioni distaccate dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, laddove le esigenze richiedono una circoscrizione territoriale localizzata.

Gli esposti motivi giustificano in pieno il disegno di legge sottoposto, in articolo unico, al vostro esame e alla vostra approvazione».

canza di progetti pronti. *L'esempio di ciò che è avvenuto per la legge sulla Calabria è tra i più probanti e clamorosi».*

E ci pare che basti!

* * *

Specifichiamo solo che, secondo i dati ufficiali forniti dalla Cassa del Mezzogiorno, sono stati finora stanziati 58.700.000.000 di cui 9.775.000.000 per il 1956-57, 25.810.000.000 per il 1957-58 e i restanti 23.115.000.000 per il 1958-59; mentre, a norma di legge, gli stanziamenti avrebbero dovuto essere maggiori.

Detti fondi sono stati così destinati:

- a) lavori di conservazione del suolo;
- b) lavori di valorizzazione agricola;
- c) lavori di potenziamento e altre infrastrutture;
- d) lavori di consolidamento e trasferimento di abitati.

Alla stazione appaltante Opera valorizzazione Sila e ai Consorzi di bonifica sono stati affidati i lavori di conservazione del suolo, di valorizzazione agricola e di potenziamento di altre infrastrutture. Agli uffici del Genio civile di Cosenza, Catanzaro e Reggio sono stati affidati, invece, i lavori di conservazione del suolo, di consolidamento e di trasferimento di abitati; ed, infine, alle amministrazioni provinciali di Cosenza, Catanzaro, Reggio — vere cenerentole — sono riservati solo i lavori di potenziamento del suolo e le opere stradali.

La distribuzione dei fondi fra le varie stazioni appaltanti è la seguente:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	milioni di lire			TOTALE
	1956-57	1957-58	1958-59	
Consorzio della Piana di Sibari e Media Valle Crati	680	5.120	2.660	8.460
Consorzio Valle del Lao	360	740	840	1.940
Consorzi Riuniti Catanzaro	1.645	4.955	3.480	10.080
Consorzi Riuniti Reggio Calabria	1.315	2.630	3.060	7.005
Consorzio Montano Aspromonte	—	700	1.295	1.995
Opera Valorizzazione Sila	1.230	2.525	2.480	6.235
Corpo Forestale dello Stato	2.335	3.505	4.705	10.545
Genio Civile Cosenza	540	1.015	1.315	2.870
Genio Civile Catanzaro	510	640	1.115	2.265
Genio Civile Reggio Calabria	750	2.730	1.610	5.090
Amministrazione Prov. Cosenza	—	240	200	440
Amministrazione Prov. Catanzaro	65	650	155	870
Amministrazione Prov. Reggio Calabria	345	360	200	905
	<u>9.775</u>	<u>25.810</u>	<u>23.115</u>	<u>58.700</u>

Se ci si fermasse al solo stanziamento e alla distribuzione dei fondi fra le varie stazioni appaltanti, le critiche potrebbero essere superate.

Ma gli stanziamenti sono restati spesso sulla carta non essendo stati impiegati se non in piccola parte e, quel che è ancora più grave, non rare volte sono stati malamente utilizzati.

In sostanza la percentuale dei fondi finora impiegati è davvero irrisoria a confronto di quelli previsti dalla legge, per cui, sintetizzando, può dirsi che la legge è stata applicata solo in parte e, per di più, è stata spesso malamente applicata.

* * *

Non solo, ma qualche volta i fondi sono stati utilizzati in aperta violazione dell'articolo 1 della legge che dispone in modo categorico « un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione forestale, per la sistemazione dei corsi di acqua e bacini montani e per la stabilità dei pendii e per la bonifica montana e valliva » ed aggiunge: « coordinatamente con tali opere verranno disposte quelle occorrenti per la difesa degli abitati esistenti dal pericolo di alluvioni e di frane ».

Per deteriori ragioni elettorali e clientelistiche, invece, l'Opera Sila ha presentato e non raramente sono stati finanziati progetti che nulla hanno a che vedere con i provvedimenti speciali per la Calabria, come per esempio, costruzione di strade, lavori di trasformazione fondiaria e di bonifica.

Si è violata così la lettera della legge facendosi beffa anche della volontà del legislatore che, dopo una discussione tanto vivace quanto approfondita, non aveva approvato un codicillo apposto all'articolo 1, col quale si mirava proprio al finanziamento delle opere di cui sopra.

L'Opera Sila, dunque, ha applicato la legge fuori dei casi previsti dalla stessa (in altra parte della nostra relazione ne indicheremo i motivi economici oltre quelli deteriori sopra accennati) eludendo, in tal modo, il preciso e categorico disposto dell'articolo 2: « Le opere straordinarie previste nel precedente articolo si intendono in aggiunta e ad integrazione di tutte le altre, sia pure simili, derivanti da leggi esistenti nonchè di quelle a carico della Cassa per il Mezzogiorno, con tutti i relativi finanziamenti ».

E così è entrato dalla porta quel codicillo all'articolo 1 che Senato e Camera avevano cacciato dalla finestra, non per capriccio ma

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per meglio difendere gli interessi delle popolazioni calabresi.

* * *

I lavori parlamentari al riguardo sono molto chiari. I senatori Tripepi, Sturzo e il sottoscritto rispettivamente così si espressero:

TRIPEPI. « Un punto che ci ha sorpreso è questo: il progetto che era stato compilato in un certo modo, reca un comma in coda all'articolo 1. Da chi è stato aggiunto? Da un Ministro che aveva tutto l'interesse di aggiungerlo. ... Ma noi, onorevoli signori, ci dobbiamo opporre a questa aggiunta.

Questa è una legge, che noi abbiamo desiderato, bramato addirittura, e di cui il Governo ha sentito l'urgente necessità. Essa ha uno scopo, quello di far conseguire la sicurezza alle popolazioni calabresi, quello di far conseguire la sicurezza all'agricoltura della Calabria. Torrenti: tra grandi e piccoli ce n'è più di mille, in Calabria! Alcuni sono lunghi e richiedono ognuno decine e decine di milioni, ragione per cui, se noi incominciamo a distrarre somme, non raggiungeremo lo scopo e se questo non lo si raggiungerà questa volta, credo che non lo raggiungeremo mai, perchè mai come oggi ci troviamo in uno stato di agitazione spirituale, oggi siamo legati da solidarietà fraterna, oggi ancora siamo commossi per le angosce e per le miserie di tante popolazioni che hanno sofferto più di quello che si possa immaginare ».

STURZO. « Ora io sono perplesso per quanto riguarda l'accenno in esso contenuto alle costruzioni delle ferrovie; mi sembra che le strade ferrate non debbano essere incluse in questo comma, ma debbano essere guardate nella loro specialità da parte del Ministero dei lavori pubblici, se si tratta di nuove costruzioni, o del Ministero dei trasporti, se si tratta di adattamenti o di correzioni delle attuali linee. Mi pare, insomma, più adeguato che questa questione venga trattata al di fuori del presente disegno di legge.

Oltre tutto, noi dobbiamo considerare il fattore che le linee secondarie non rivestono una particolare importanza, allorchè è possibile costruire delle strade che possano essere adatte a servizi di linee, che possano svolgere

un migliore compito nei contatti tra Comune e Comune, villaggio e villaggio, frazione e frazione ».

SPEZZANO. « Questo comma aggiunto sa di appiccaticcio e ci ricorda quello che gli antichi dicevano: *in cauda venenum*. Noi questo veleno non accettiamo, ci battiamo perchè venga eliminato e perchè la legge ritorni ad avere la sua espressione genuina: essa deve mirare alla difesa del suolo, nient'altro che alla difesa del suolo.

Per le altre necessità della Calabria, dalle ferrovie alle strade, alle altre opere pubbliche, alle quali dal 1870 in poi non si è provveduto, noi calabresi riaffermiamo il principio che lo Stato deve provvedere con i suoi mezzi ordinari di bilancio e non attraverso questo progetto che deve avere un campo ben delimitato.

Se facessimo diversamente, se cioè accettassimo il principio sancito da questo disegno di legge di risolvere attraverso questo stanziamento straordinario anche i problemi ordinari, tradiremmo la Calabria ed i suoi interessi. E questo noi non vogliamo fare, e non possiamo fare perchè portiamo viva la immagine di quei morti visti nei pressi di Reggio Calabria, di quella gente che è sangue del nostro sangue.

Ricordiamoci di ciò, e non deturpiamo la legge; miriamo invece a quello che deve essere lo scopo principale. Se noi accettassimo l'impostazione che ci è proposta, se accettassimo l'ultima parte dell'articolo 1, saremmo noi ad autorizzare il Governo a farsi beffa di noi ed a farsi beffa della Calabria ».

Nè meno chiari e precisi sono stati i senatori Agostino, De Luca, Spasari e i deputati Gullo, Alicata, Mancini, Lucifero e Minasi (1).

(1) DE LUCA. « Mi pare che il disegno di legge in esame non abbia tenuto conto del piano orientativo presentato dalla Commissione. Io mi rifiuto di credere che la Commissione mandata in Calabria e Vicentini si siano preoccupati delle ferrovie interne della Calabria.

Pertanto, la conclusione che dovremmo trarre a prima vista è questa: che il piano orientativo della

* * *

I compiti affidati all'Opera Sila dalla legge 12 maggio 1950, n. 230, sono ben precisi. Infatti per l'articolo 1 « Provvede alla distribuzione della proprietà terriera e alla sua conseguente trasformazione con lo scopo di ricavarne i terreni da concedersi in proprietà ai contadini ». Per l'articolo 10: « può essere autorizzata ad esaminare tutte le iniziative in materia di bonifica e di colonizzazione ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e a coordinare tutte le attività che ai fini della trasformazione fondiaria e sistemazione montana sono chiamati a svolgere i consorzi di bonifica costituiti nel territorio e occorrendo a redigere i piani di trasformazione fondiaria e agraria e proporre gli obblighi di bonifica collettiva ».

Sempre per detto articolo, l'Opera, « nel territorio di sua competenza deve imporre l'obbligo della esecuzione di miglioramenti fondiari nei terreni suscettibili di trasformazione e non trasferiti in sua proprietà e dovrà formulare i piani di trasformazione dei terreni appartenenti ai Comuni ». Per l'articolo 21 poi « può promuovere e agevolare le concessioni in enfiteusi da farsi ai lavoratori manuali della terra » e per l'articolo 22 « deve organizzare i servizi di assistenza tecnica ed economica per gli assegna-

Commissione e del signor Vicentini è stato completamente capovolto, e che noi abbiamo di fronte un disegno di legge che è completamente snaturato. Nel disegno di legge, infatti, si parla della ricostruzione di opere ad uso pubblico distrutte nel terremoto del 1905 e 1908, si parla di costruire ferrovie interne, di potenziarle, di elettrificarle. Questo appunto ci fa concludere che il piano orientativo del signor Vicentini è stato completamente capovolto ».

AGOSTINO. « Ma quello che mi appare come del tutto estraneo al presente provvedimento è la sistemazione delle linee ferroviarie prospettata nell'articolo 1. Noi siamo preoccupati che con la costruzione delle linee ferroviarie si assorba la maggior parte del denaro e che le opere che costituiscono, invece, la vita della Regione calabrese non vengano eseguite. Noi non siamo contro la costruzione di linee ferroviarie, dato che esse si risolvono in un incremento della nostra vita economica, ma desideriamo che vengano sistemati con il presente provvedimento adeguatamente il suolo, le valli, i torrenti calabresi ».

tari. Deve promuovere, incoraggiare ed organizzare:

- a) corsi speciali gratuiti di istruzione professionale;
- b) attività e centri di meccanica agraria.

« Deve inoltre promuovere la costituzione di cooperative o dare vita a consorzi obbligatori ai quali gradualmente saranno affidati i compiti e i servizi sopra indicati ».

Ed ancora: l'articolo 2 della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, dal titolo « Norme per la istituzione dell'Opera valorizzazione Sila » prescrive: « l'Opera promuove e favorisce lo sviluppo dell'industria e del turismo nella regione silana »; per l'articolo 10 di detta legge (esteso poi a tutto il territorio delimitato nell'articolo 1 della legge 12 maggio 1950) « se l'azione dei proprietari, obbligati da un piano di bonifica ad eseguire le opere di competenza privata, manca o non si svolge nei modi e nei tempi dall'Opera stabiliti, questa può essere autorizzata dal Ministero dell'agricoltura a sostituirsi nella esecuzione delle opere ai proprietari inadempienti e a loro spese ».

* * *

I compiti istituzionali dell'Opera Sila sono dunque tanto vari quanto vasti e, senza negare quel che l'Opera, in nove anni di attività, è riuscita a realizzare, non si può certo affermare che i compiti stessi siano stati esauriti.

Infatti ancora non tutte le terre sono state ridistribuite e tanto meno assegnate in via definitiva per cui si può concludere che nemmeno il primo compito, e cioè il fondamentale, è stato eseguito in pieno.

La situazione è ancora più grave se si considera quanto è stato realizzato per il secondo compito istituzionale dell'Opera: la trasformazione della terra. Infatti manca circa il 40 per cento delle case coloniche, e la deficienza non è meno allarmante per altri aspetti della trasformazione come la irrigazione e le strade.

Vi sono zone (la Sila greca, per esempio) in cui ancora nessuna casa è stata costruita.

Nè possiamo tacere che molte opere sono state costruite — come più volte abbiamo denunciato — senza tenere conto nè della tecni-

ca nè dei bisogni dei contadini nè della situazione dei luoghi, per cui in varie zone le case sono inabitabili o quasi e le strade sono già impraticabili (in modo più particolare quelle di Isola, Cutro, Strongoli, Crotona).

Gli impianti elettrici costruiti sono irrisolti di fronte ai bisogni. Infatti, secondo dati ufficiali forniti dal Sottosegretario al Ministero dell'agricoltura il 7 aprile c.a., finora sono stati costruiti elettrodotti ad alta tensione per 96 km. mentre vi sono progetti per 543.423.000 lire.

I lavori eseguiti sono dunque appena un terzo di quelli progettati i quali, a loro volta, sono meno della metà di quelli ancora non progettati o non finanziati.

Eppure, come abbiamo avuto già occasione di rilevare in altre circostanze, gli impianti elettrici potrebbero essere costruiti a spese della Cassa per il Mezzogiorno in forza della legge speciale per la città di Napoli. Se l'Opera valorizzazione Sila avesse adempiuto i compiti categoricamente disposti nell'articolo 1 della legge 12 maggio 1950 tutto il comprensorio di riforma sarebbe stato da tempo fornito di elettrodotti.

Si deve dunque concludere che l'Opera Sila deve ancora adempiere i compiti fondamentali di cui all'articolo 1 della legge istitutiva.

* * *

La stessa conclusione vale per le iniziative in materia di bonifica e di colonizzazione incombenti affidate all'Opera dal primo comma dell'articolo 10.

L'ultimo e il penultimo comma di detto articolo sono restati del tutto inoperanti!

Infatti, mentre da un lato non sono ancora stati formulati i piani di trasformazione dei terreni appartenenti ai comuni, dall'altro non sono stati eseguiti i miglioramenti fondiari dei terreni restati ai proprietari privati.

A distanza di dieci anni l'articolo 21, relativo alla promozione e agevolazione delle concessioni in enfiteusi a favore dei lavoratori manuali della terra da parte di privati proprietari è lettera morta. Quasi non fosse stato scritto.

Nè diverso è lo stato delle cose per la costituzione di cooperative o di consorzi obbligatori ai quali dovrebbero essere affidati i compiti di promuovere i corsi speciali gratuiti di istruzione professionale e attività di meccanica agraria che sono ancora di là da venire; per di più, solo in minima parte è realizzato il disposto dell'articolo due della legge del 1947, e cioè quello di promuovere e favorire lo sviluppo dell'industria e del turismo nella regione silana.

Da quanto esposto emerge in modo inequivoco la conclusione che l'Opera per la valorizzazione della Sila ha ancora un imponentissimo complesso di opere da realizzare per adempiere i suoi fini istituzionali e non può certo, con la necessaria sollecitudine e solerzia, sopportare l'altro gravoso onere di stazione appaltante dei lavori previsti dalla legge speciale per la Calabria.

* * *

Nè si può ignorare che l'Opera, per i suoi fini istituzionali ha avuto assegnati, oltre quelli di cui alle leggi del 1947 e del 1950, altri fondi del bilancio del Ministero dell'agricoltura, della legge sulla montagna, del Ministero dei lavori pubblici che indicheremo durante la discussione, non essendoci stati ancora comunicati dai competenti organi.

Sui programmi ordinari della Cassa per il Mezzogiorno l'Opera Sila in quanto Ente di bonifica ha avuto assegnati dodici miliardi ottocentoventidue milioni. Tale stanziamento si articola come segue:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Studi e ricerche	L.	411	milioni
Sistemazioni montane	»	2.290	»
Opere irrigue	»	900	»
Opere stradali e civili	»	9.021	»
TOTALE			
	L.	12.822	milioni

Al 15 maggio 1959 sono stati concessi od approvati lavori per un totale di lire 8.333 milioni riguardanti distintamente:

Studi e ricerche	L.	339	milioni
Sistemazioni montane	»	2.553	»
Sistemazioni idrauliche	»	100	»
Opere stradali e civili	»	6.091	»
TOTALE			
	L.	8.333	milioni

Alla stessa data risultano collaudati od ultimati ed in corso di collaudo lavori per un totale di lire 5.132 milioni riguardanti:

Studi e ricerche	L.	90	milioni
Sistemazioni montane	»	1.456	»
Opere stradali e civili	»	3.586	»
TOTALE			
	L.	5.132	milioni

Sono ancora in corso lavori per tre miliardi duecentouno milioni, e non sono stati ancora impiegati 4.489.000.000.

L'Opera Sila ha avuto dunque un giro ingente di lavori superiore alle proprie forze. E ciò ha costituito una delle cause non solo del ritardo nella esecuzione delle opere, ma anche delle deficienze tecniche emerse nelle stesse.

Basta per tutto pensare, oltre a ciò cui abbiamo incidentalmente accennato, a quanto è avvenuto nel settore del rimboschimento. La seguente lettera della Cassa per il Mezzogiorno, in data 9 settembre 1956, rende superflua qualsiasi chiosa.

« Per quanto si attiene all'esecuzione dei lavori di piantagione, tutti direttamente condotti dall'O.V.S. si precisa che sono stati interessati dal rimboschimento nell'autunno 1953 ettari 150 (centocinquanta) in contrada " Galluzzo ". Di circa 1/3 della superficie

sottoposta a semina di pino nero, varietà calabrica, l'attecchimento è stato pressoché nullo ed i motivi sono probabilmente da ricercarsi nello scarso potere germinativo della semente impiegata ed in successivi eventi temporaleschi (grandine) verificatisi nel maggio 1954 che hanno influito sulle poche piantine germinate.

Per quanto infine concerne la condotta tecnica dei lavori, non si esclude che un preventivo controllo sul potere germinativo della semente impiegata avrebbe contribuito a contenere l'insuccesso delle operazioni di semina sui 50 ettari in zona " Montagnella ".

Del resto, per convincersi delle deficienze nella esecuzione dei lavori di rimboschimento basta guardare le zone dove hanno operato rispettivamente il Corpo delle foreste e l'Opera Sila. Si osserva subito che le piantagioni eseguite dal Corpo forestale sono attecchite in proporzioni per lo meno triple di quanto

non siano attecchite quelle eseguite dall'Opera Sila ».

* * *

Se vi fosse bisogno di altri argomenti per provare la fondatezza dei nostri rilievi basterebbe osservare che non tutti i fondi all'Ente assegnati sono stati utilizzati nei termini previsti; che molte opere (valgano per tutti gli esempi delle strade Luzzi-Varco San Mauro e San Giorgio Albanese-San Giacomo di Acri) non sono ancora completate pur essendo scaduti da lungo tempo i termini; che altri lavori come la irrigazione della bassa Valle del Neto, nonostante le ingenti spese finora sostenute, sono sospesi; ed ancora che altri, come quelli per la sistemazione del Bacino del Calamo, appaltati da oltre un anno, sono stati sospesi dopo pochi giorni dal loro inizio; ed infine che, non raramente, per motivi elettoralistici, sono stati sensibilmente variati i progetti già approvati con grave danno per l'erario e per la pubblica utilità.

Le molte vertenze giudiziarie sorte fra ditte appaltatrici e Opera Sila, stazione appaltante, confermano il nostro assunto.

Per tutti questi motivi discutendosi la proposta della legge per la Calabria avevamo sostenuto di non doversi aggravare ancora di più l'Opera Sila con nuovi compiti.

I lavori parlamentari sono molto chiari. Nella seduta del 25 marzo 1955 dicevo testualmente: « L'Ente Sila deve provvedere alla lottizzazione, all'assistenza, deve costruire le case per i contadini, o deve andare a fare il rimboschimento e l'Ente appaltante dello acquedotto di Crotone e delle varie strade? No, noi sappiamo che l'Opera Sila deve provvedere a quelli che sono i suoi compiti istituzionali; sappiamo che, terminati questi compiti istituzionali, si vedrà se deve restare con altre funzioni, ma noi non consentiremo mai che l'Opera Sila venga finanziata con i miliardi che debbono servire per risolvere la questione del suolo calabrese ».

E nella seduta del 10 giugno, aggiungevo:

« È possibile che l'Opera Sila così come è attrezzata possa curare anche questi altri lavori, e possa assorbire questi altri miliardi? »

* * *

L'Opera Sila esegue in nome proprio alcuni lavori, quelli maggiormente redditizi e che

meglio si prestano a speculazioni di ogni genere. Per altri figura semplicemente come Ente appaltante. Altri lavori ancora l'Opera Sila dà a cottimo, e non raramente sul cottimo si inserisce il subcottimo. Avviene, o colleghi, quello che ognuno può immaginare, e cioè che su un solo lavoro vivono parecchi speculatori, e, naturalmente, vivono a danno della esecuzione dei lavori e dei lavoratori.

Ecco perchè abbiamo posto il primo quesito: « L'Opera Sila è in condizioni di poter eseguire altri lavori accanto ai 32 miliardi che già le sono stati affidati? ».

Il 14 giugno il collega De Luca precisava:

« L'Opera Sila indubbiamente non ha neanche ottemperato a quelli che erano i postulati della legge stessa per cui è stata creata. È un Ente il quale, quando si tratta, per esempio, di fare delle opere a carattere industriale, paga gli operai con le tariffe che si pagano in agricoltura ».

* * *

Esaminato il problema alla stregua dei fatti, è opportuno non trascurarne il lato giuridico.

Scorrendo i vari bilanci dell'Opera Sila si trovano, fra gli altri, questi capitoli:

- a) contributo dello Stato per la costruzione di opere pubbliche di bonifica;
- b) contributo e sussidi dello Stato per opere di trasformazione e miglioramenti fondiari;
- e) contributo dello Stato per dotazione zootecnica sperimentale;
- d) contributi della Cassa del Mezzogiorno per costruzione acquedotti urbani;
- e) contributo dello Stato per dotazione zootecnica sperimentale;
- f) contributo dello Stato per la sperimentazione agraria;
- g) contributo del Ministero del lavoro per i corsi professionali e di qualificazione;
- h) concorso statale sulle opere pubbliche ottenute in concessione;
- i) opere di interesse turistico a carico dello Stato.

E potremmo continuare! Ma ai fini che ci proponiamo è sufficiente quanto abbiamo indicato.

Orbene, in tanta diversità di materia e in così vasta varietà delle fonti di finanziamento, chi può assicurare che i fondi stanziati per un lavoro non vengano utilizzati per un altro e viceversa?

Chi può controllare che i fondi destinati alla difesa del suolo non vengano invece impiegati per i fini istituzionali dell'Opera?

La esperienza ci autorizza a supporre che i fondi vengono utilizzati non secondo la volontà del legislatore ma a libito della stazione appaltante. Conseguentemente, se un lavoro da finanziarsi con i fondi ordinari dei Ministeri, della Cassa del Mezzogiorno o della stessa Opera Sila, si realizza invece con i fondi della legge speciale per la Calabria, si elude il preciso e categorico disposto dell'articolo 2 della legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

* * *

L'Opera Sila « può essere autorizzata a coordinare l'attività dei consorzi di bonifica » per cui interviene direttamente nella vita e nell'attività degli stessi.

Si crea cioè l'assurdo che l'Opera, che deve coordinare l'attività dei consorzi, nello stesso tempo è in concorrenza con gli enti che deve controllare.

La sola enunciazione dimostra l'irrazionalità della situazione.

* * *

Non tutti i lavori per i quali l'Opera Sila è stazione appaltante vengono affidati a terzi. Spesse volte sono eseguiti dall'Opera direttamente in economia e non occorrono molte parole per dimostrare che questo è uno dei casi tipici di « controllore controllato » contro i quali, da anni, le proteste sono generali ed unanimi. Nè è difficile comprendere quanto siano gravi le conseguenze di questo assurdo ed inverosimile stato di cose.

Infatti:

a) l'Opera esegue direttamente in economia i lavori più facili e maggiormente redditizi;

b) li esegue come a lei pare e piace perchè, essendo il controllore di se stessa, non ha nè controlli nè sorveglianza.

Questa situazione è resa ancora più preoccupante perchè l'Opera Sila non è solo controllore controllata per i lavori che esegue direttamente ma fa parte del comitato (articolo 6) che deve coordinare il raggiungimento dei fini stabiliti dall'articolo 1 e quindi, in tale qualità, interviene in tutto il delicatissimo e fondamentale settore dei piani di lavoro e di esecuzione.

* * *

D'altronde non si può trascurare, a meno che per partito preso non vogliano chiudersi gli occhi alla realtà, che dalla diversità dei compiti affidati all'Opera valorizzazione Sila deriva un altro gravissimo inconveniente, ai danni di quei lavoratori che l'Opera Sila avrebbe dovuto aiutare e difendere.

Infatti, a seconda della destinazione e della qualità dei lavori, il salario da corrispondere è quello della tariffa agricola o industriale.

I lavori finanziati con la legge speciale per la Calabria, affidati all'Opera Sila, sono stati da questa ai fini del salario considerati agricoli mentre, nella massima parte, sono di natura industriale.

Ciò è stato possibile in quanto l'Opera Sila — data la diversità delle fonti di finanziamento e dei compiti affidatili — ha potuto far passare per agricoli lavori che tali non erano.

Le molte vertenze sindacali al riguardo ci dispensano da qualsiasi commento.

* * *

È stato più volte rilevato — da fonti assolutamente non sospette — l'ermetismo dei bilanci preventivi dell'Opera valorizzazione Sila. Ermetismo che, non consentendo una facile « lettura », lascia molte perplessità. Per quanto riguarda l'Opera Sila, stazione appaltante, più che di ermetismo trattasi di mancanza di scritturazione di alcune voci. Infatti, leggendo i quarantanove capitoli del bilancio — 1° ottobre 1958-30 settembre 1959 — ed i capitoli dei bilanci per gli altri anni, non si trova quello relativo ai proventi che competono come stazione appaltante, nè quel-

lo relativo agli utili per i lavori eseguiti in economia.

Come si spiega ciò?

Non sono registrate nè la prima nè la seconda voce? O, per effetto dell'ermetismo, sono mascherate e quindi nascoste nelle pieghe del bilancio?

Sono interrogativi. Ma, intanto, non possiamo non osservare che le critiche per la finanza allegra praticata dall'Opera Sila sono tanto numerose quanto autorevoli (basta ricordare quelle della Commissione finanza e tesoro) nè minori sono state le accuse di malcostume.

* * *

Il ministro Rumor, giorni fa, rispondendo ad una interpellanza del collega De Luca, ebbe a dichiarare:

« Il Ministero sarà sempre vigile ed attento affinchè i fini istituzionali per i quali gli enti di riforma sono stati costituiti e svolgono la loro azione non vengano in alcun modo mortificati, ma raggiungano con la massima celerità e con il massimo impegno possibile le mete che si propongono ».

Ed ha aggiunto: « Essere una casa di vetro è una aspirazione da parte di tutti coloro che presiedono a questa Amministrazione, e per ora credo che non sia difficile realizzarlo ».

Orbene l'accoglimento della nostra proposta di legge favorirebbe anche il raggiungimento di questo scopo e l'altro di mettere l'Opera Sila in condizioni di adempiere i suoi

compiti istituzionali, necessità fortemente sentita, non solo dalle popolazioni interessate, ma anche dal Governo.

L'onorevole Fanfani, quando era Ministro dell'agricoltura, nella circolare 23-bis del 4 agosto 1952, diretta agli Enti di riforma, così testualmente disponeva: « Scopo unico degli Enti è quello dell'attuazione delle leggi di riforma. Ogni altra attività deve essere preclusa ».

* * *

Esposti i motivi che giustificano la nostra proposta di legge ci è da domandarsi: se la stessa fosse approvata finirebbero « tutti » gli intralci, gli ostacoli, le deficienze che finora hanno ritardato l'applicazione della legge speciale per la Calabria?

Mai abbiamo pensato tanto, come risulta dalla relazione alla nostra stessa proposta di legge nella quale è esplicitamente detto che la presenza dell'Opera Sila fra le stazioni appaltanti « è uno dei motivi dell'attuale stato di cose ». E perciò dichiariamo che altri provvedimenti, oltre quello da noi proposto, potrebbero essere necessari e che agli stessi non ci opporremmo se venissero presentati.

Quello che importa è che la legge speciale per la Calabria sia applicata bene e presto, rispettandone la lettera e lo spirito e, pertanto, fidiamo nell'accoglimento della nostra proposta di legge.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

L'articolo 12 della legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria », n. 1177 del 26 novembre 1955, è sostituito dal seguente:

« La esecuzione delle opere di cui alla presente legge è affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno normalmente ad Aziende autonome statali. Potrà essere altresì affidata ad Enti locali e loro Consorzi e a Consorzi di bonifica ed irrigazione che non abbiano compiti di riforma fondiaria ».